

Resto del Carlino, Il (Nazionale)

"*Quattro i morti nel rogo dell'acciaieria Torino, si aggrava il bilancio del terribile incidente. Sciopero generale*"

Data:
08/12/2007

[Indietro](#)

[Stampa](#)

Quattro i morti nel rogo dell'acciaieria

Torino, si aggrava il bilancio del terribile incidente. «Sciopero generale»

di VIVIANA PONCHIA
— TORINO —

NIENTE IDRANTI, il telefono rotto, la squadra antincendio che non era in funzione. Sicurezza. Basterebbe partire dal buon senso di Mercedes Bresso, presidente del Piemonte: «Un estintore deve funzionare e gli operai devono saperlo usare». E aggiungere lo stupore del ministro Cesare Damiano: «In una grande impresa, una multinazionale sindacalizzata, certe cose non dovrebbero accadere». Invece, fa notare il procuratore Raffaele Guariniello, accade dappertutto. Ci sono le leggi, ma mancano controlli, uomini, professionalità. E di lavoro si continua a morire come ieri sono morti Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43, Bruno Santino, 26, secondo, terzo e quarto caduto nella trincea della Linea 5 dell'acciaieria Thyssen-Krupp, dopo Antonio Schiavone, 36 anni.

Giovedì notte Roberto era arrivato al Cto cosciente, con un filo di voce aveva implorato i medici: «Salvatemi, ho due figli piccoli». Samuele di tre anni, Gabriele di 17 mesi. E una moglie albanese disoccupata, 500 euro di affitto al mese da pagare. Ma del suo corpo il fuoco aveva risparmiato solo le piante dei piedi. Se ne va alle sette di mattina, alle sei del pomeriggio è l'ora di Angelo, talmente sfigurato da essere riconosciuto dall'amico Toni solo per la voce. E nella notte finisce lo strazio di Bruno.

COL PASSARE delle ore e il pessimo bollettino dei feriti, la tragedia rischia di avere i numeri della strage. Altri tre operai restano in condizioni disperate, con ustioni tra il 60% e il 90%. Torce umane, li ha definiti un compagno sopravvissuto. O semplici matricole, sempre più esigui in quella che per tutti era diventata «la fabbrica dei ragazzi» perché il 95% dei 180 dipendenti rimasti nello stabilimento in smobilitazione di corso Regina Margherita ha meno di 30 anni. E ora parlano con rabbia di «condizioni di lavoro abominevoli e turni infernali», di un anno di mancata manutenzione.

Uno di loro, il ventisettenne Giuseppe Lia, racconta cose terribili davanti all'Unione industriale dove i sindacati incontrano l'azienda: «Eravamo costretti a fare fino a otto ore di straordinario. Se non accettavamo ci beccavamo un rapporto disciplinare».

I SINDACATI chiedono alla Thyssen-Krupp di non riavviare la produzione prima dei controlli. «A lavorare non ci torniamo comunque — precisano gli operai —, piuttosto scioperiamo a oltranza». E la prospettiva dello sciopero generale è ventilata dal segretario nazionale della Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi, che chiede ai sindacati confederali di proclamarlo subito e al presidente del consiglio di «varare misure straordinarie per la sicurezza». Da parte dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Angeletti e Bonanni, c'è la considerazione che «non è più tollerabile questo stitilicidio, ognuno deve prendersi le sue responsabilità». Da lunedì, quando Torino si fermerà, sono proclamati tre giorni di lutto e i lavoratori sono chiamati a presentarsi nelle aziende con un segno visibile, per esempio una fascia nera sul braccio. E un minuto di silenzio è stato osservato ieri alla Scala di Milano prima che iniziasse l'opera di debutto della stagione, «Tristano e Isotta» di Wagner. e prima dell'inno nazionale.

LA LINEA 5, intanto, è sotto sequestro, gli accertamenti in corso. Procura, Asl, polizia scientifica, **vigili del fuoco**. Bisogna capire dove è scoppiato l'incendio, le sue cause, e soprattutto se tutte le norme per la sicurezza sono state rispettate dopo l'analogo incidente del 2002. I magistrati hanno chiesto alla capogruppo tedesca l'organigramma della società, sembrano imminenti i primi avvisi di garanzia, mentre i sindacati correggono le virgole del dossier sulle magagne della fabbrica. «L'azienda sapeva benissimo quali erano i problemi — fa presente Ciro Argentino della Fiom —; la questione degli estintori era stata segnalata, quella degli idranti pure».

IERI il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha partecipato a un vertice in prefettura, e a Torino è arrivata anche la collega Livia Turco, che lunedì ha convocato al ministero della Salute i responsabili dell'azienda. Obiettivo dell'incontro è fare quello che si è fatto con l'Ilva di Taranto: un accordo per il rispetto della salute dei lavoratori, gravemente minacciata soprattutto nel settore siderurgico e delle realtà portuali.

Il punto fondamentale sono i controlli della Asl nelle fabbriche, ha spiegato il ministro: «Gli strumenti per prevenire gli incidenti sul lavoro ci sono. Il problema è usarli».

SECONDO Guariniello la tragedia alla Thyssen-Krupp potrebbe essere il primo banco di prova della legge sugli infortuni sul lavoro, entrata in vigore il 25 agosto, che persegue non solo le responsabilità delle persone fisiche, ma anche il ruolo delle aziende. **Lo scopo** è verificare se chi ha commesso il reato lo ha fatto «nell'interesse dell'azienda sul fronte, ad esempio, del contenimento dei costi e dell'aumento della produttività». Se questo fosse accertato, non sarebbe prevista la reclusione, ma pene pecuniarie o misure interdittive. Che, spiega il magistrato, «possono essere già applicate in fase cautelare anche durante le indagini preliminari per evitare altre tragedie con morti e feriti».